

A Castello strumento d'avanguardia visualizza il cuore in tre dimensioni

Grazie a un particolare ecocardiografo 3D (costo 110mila euro) il reparto di Cardiologia dell'ospedale migliora la qualità degli esami

Mariangela Milani

CASTELSANGIOVANNI

● Nell'ospedale di Castelsangiovanni è arrivato un nuovo prezioso strumento, atteso da tempo, che consente di studiare il cuore in tre dimensioni. E mette il reparto di Cardiologia, e più in generale tutto il presidio valtadonese, in una posizione di prim'ordine nella diagnosi e nella cura delle malattie cardiache. Si tratta di un ecocardiografo tridimensionale che consente di studiare il cuore in 3D e conseguentemente di migliorare la qualità delle circa tremila ecocardiografie eseguite ogni anno nel reparto guidato dalla primaria Daniela Aschieri. L'ecocardiografo utilizzato finora, ancora in grado di garantire buone prestazioni, è stato nel frattempo destinato all'ospedale di Bobbio, dove i medici della Cardiologia di Castello lo utilizzeranno per le visite ambulatoriali.

A Castelsangiovanni gli esami che il nuovo strumento in 3D, costato oltre 110mila euro, consente di fare sono all'avanguardia. «L'ecocardiografia

tridimensionale in tempo reale (in gergo "live eco 3D", ndc) - spiega Aschieri, direttrice dell'unità operativa di Cardiologia e riabilitazione cardiologica dell'ospedale della Valtidone e Valluretta - è una nuova tecnica di imaging con ultrasuoni che consente di valutare anatomicamente le strutture del cuore e dei grossi vasi, senza dover fare le assunzioni spaziali dell'esame bidimensionale. Per noi questo rappresenta un grande avanzamento perché la metodica utilizzata è in grado di rivaleggiare con esami quali la risonanza e la Tac». Rispetto a questi ultimi, il nuovo ecocardiografo ha il vantaggio di costare meno, essere più facilmente reperibile e può essere usato anche in pazienti clau-

3.000

sono le ecocardiografie effettuate ogni anno nel reparto guidato dalla primaria Daniela Aschieri



La primaria Daniela Aschieri con i medici Anna Chiara Vermi e Gianluca Lanati accanto al nuovo ecocardiografo

strofobici o con protesi metalliche. Questo strumento facilita quindi di molto il lavoro degli addetti ai lavori e rende la Cardiologia e l'ospedale di Castello all'avanguardia e maggiormente competitivi. «L'investimento - dice la primaria di Cardiologia - permette di ottimizzare le professionalità dei nostri cardiologi e di elevare i nostri ambulatori ai migliori standard richiesti dalle società scientifiche del settore. In questo modo non abbiamo da invidiare nulla ad altri ospedali o ambula-

tori anche di regioni limitrofe». Di recente il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino aveva annunciato l'intenzione di dotare il reparto di impianti per il ricambio di aria in modo da renderlo trasformabile, all'occorrenza, in un'area per la terapia intensiva. L'acquisto del nuovo strumento, unitamente al recente annuncio che sarà costruito un nuovo Pronto Soccorso, segna un ulteriore passo verso quella che molti vedono come un'inversione di tendenza nel modo di in-

tendere un presidio di cui, fino a qualche tempo fa, si paventava un depotenziamento. «Con gli strumenti tradizionali - aggiunge la dottoressa Aschieri - gli ecocardiografi dovevano ricostruire mentalmente un'immagine delle strutture cardiache usando una serie teoricamente infinita di sezioni bidimensionali. L'ecocardiografia 3D misura invece il volume e la massa delle camere, valuta eventuali anomalie e restituisce immagini realistiche delle valvole».